

QUADRANTE

Un vecchio sofisma che va ancora discusso

di SAVERIO CORRADINO

Raccoglio qui alcune osservazioni intorno al principio di immanenza: vecchio sofisma, volgarizzato dall'idealismo, che pochi ormai continuano a prendere sul serio, ma che non si suole porre direttamente in discussione.

Il principio di immanenza dice che non si dà realtà al di fuori del pensiero: perché una realtà che non sia presente al pensiero non è conosciuta, e di quello che è sconosciuto, nella misura in cui è sconosciuto, non ha senso mettere discorso. Non può esistere quindi un dato che trascenda il pensiero e a cui il pensiero abbia da adeguarsi; e la realtà tutta si risolve interamente nel pensiero, senza residui dualistici. Va notato che in questo discorso il rapporto di realtà e pensiero è praticamente inteso in termini spaziali, e appunto perciò realtà interna al pensiero o fuori del pensiero sono considerati termini contraddittori. Ma se si nota che « interno » ed « esterno » non hanno qui significato spaziale e ope-

rano invece su un piano *sui generis* come si fa ad affermare che una medesima cosa non può essere in un certo modo interna e in un altro modo esterna rispetto all'ambito di realtà a cui viene riferita? In filosofia si fa largo uso di vocaboli come « dimensione », « limite », « movimento », e simili, che hanno significato empirico spaziale e che tuttavia sono usati — con ovvio processo di analogazione — in senso non spaziale e non empirico. E' un linguaggio che prende le mosse da immagini sensibili, e poi le trascende e finisce per sorpassarle in tutti i versi. E non si può dire che in questo svolgimento il significato della parola divenga sempre, da un certo punto in poi, estraneo alle proprie origini. Termini come « interno » ed « esterno », « superiore », « immobile », non hanno perso affatto il significato spaziale anche se non usati nei modi più diversi. In questi casi il significato della parola rimane ancora interno alla allusione materiale da cui è nato, e tuttavia si prolunga al di là e al di fuori. E' un esempio di come sia possibile conciliare in un certo ambito (non spaziale ma, questa volta, semantico) l'immanenza con la trascendenza.

Altre constatazioni sono offerte dall'esperienza dialogica. Nella discussione — poniamo il caso. — filosofica mi è lecito o no imporre all'interlocutore il mio metodo di riflessione e di

ARSENALE

Giornata meteorologica

Con una cerimonia svoltasi al ministero dei Lavori Pubblici di Roma, è stata celebrata la quarta « Giornata meteorologica mondiale », promossa ogni anno per il 23 marzo, anniversario della sua fondazione, dalla Organizzazione meteorologica mondiale. Questa volta la manifestazione è dedicata alla meteorologia come fattore di sviluppo economico, con particolare riguardo all'idrometeorologia. Per l'occasione, il ministro dei Lavori Pubblici on. Pieraccini ha ricordato che una appropriata applicazione della scienza meteorologica costituisce un sicuro investimento per il benessere individuale e collettivo. « L'Italia — egli ha detto — appartiene alla cerchia di quelle nazioni che da tempo hanno compreso la importanza dello studio degli agenti atmosferici e dei rilevamenti dei dati di natura idrometeorologica ». Hanno parlato poi anche il generale Giansanti, capo del servizio meteorologico dell'Aeronautica, il ministro plenipotenziario Archi, in rappresentanza del ministero degli Esteri, che ha collaborato alla celebrazione e l'ing. Gazzolo, capo del servizio idrografico centrale.

« Venere » scalfita

Un portavoce dell'ambasciata francese a Tokio ha confermato che la statua della Venere di Milo ha riportato « lievissimi danni » durante il viaggio per mare durato 33 gior-

Un portavoce dell'ambasciata francese a Tokio ha confermato che la statua della Venere di Milo ha riportato « lievissimi danni » durante il viaggio per mare durato 33 giorni. Il vice-conservatore del museo del Louvre, Hubert Landais, il quale ha assistito ai primi esami della statua dopo il suo arrivo al museo dell'arte occidentale a Tokio, ha tuttavia smentito che durante il viaggio si siano distaccati frammenti del marmo originale. Landais ha precisato che « una giuntura tra due parti della statua all'altezza dell'anca è divenuta visibile in seguito ad un lieve sbriciolamento del gesso impiegato per la sutura e un piccolo frammento del gesso utilizzato per il restauro del drappeggio si è distaccato ».

Sceneggiatori premiati

Alla Casa dell'Europa di Bruxelles, Paul Dagan (Francia) e Jakob Lorey (Germania), vincitori del concorso europeo degli sceneggiatori lanciato un anno fa dal servizio stampa e informazioni delle Comunità europee, hanno ricevuto i diplomi d'onore ed i premi. La giuria era rappresentata dal sig. Tessonneau, direttore generale dell'Istituto di alti studi cinematografici di Parigi. Il concorso europeo degli sceneggiatori aveva lo scopo di incoraggiare gli sceneggiatori a sviluppare nuove idee per la realizzazione di film sui diversi aspetti dell'integrazione europea.

Scrittori a Firenze

Per iniziativa del sindacato nazionale scrittori, si terranno a Firenze, nei giorni 10, 11, 12 aprile 1964, un convegno di studio e di lavoro e l'assemblea generale degli iscritti. Il convegno si svolgerà sotto gli auspici dell'azienda autonoma di turismo di Firenze, con la collaborazione del gabinetto Vieusseux, ed avrà per tema: « Lo scrittore, la stampa e le trasmissioni radiotelevisive ». Si articolerà su tre relazioni principali, che saranno tenute da Franco Antonicelli, Goffredo Bellonci e Giovanni Macchia.

Dibattito ai Paesi Nuovi

Alla libreria internazionale « Paesi Nuovi » di Roma, domani mercoledì 25 marzo alle ore 17 si svolgerà un dibattito sul tema: « Gli intellettuali e la Bibbia ». Parleranno padre Benedetto Calati, Enzo Fabiani, Tommaso Federici, Margherita Guidacci e Fortunato Pasqualino.

Funerali di B. Behan

Una folla immensa occupava la chiesa del Sacro Cuore a Dublino, dove si sono svolti i funerali del drammaturgo irlandese Brendan Behan. Dopo la messa di Requiem, il corteo funebre ha attraversato la città per raggiungere il cimitero di Donnybrook.

ferite dall'esperienza dialogica. Nella discussione — poniamo il caso. — filosofica mi è lecito o no imporre all'interlocutore il mio metodo di riflessione e di analisi? Per un verso è lecito, e per un altro no. E' lecito, perché — data l'equivalenza tra un sistema di pensiero e il metodo con cui lo si propone e lo si giustifica — non posso rinunciare del tutto ai miei assunti di partenza senza sacrificare con ciò stesso le mie convinzioni. D'altra parte l'imposizione incondizionata del metodo proprio è illecita, perché — data sempre quella equivalenza tra metodo e sistema — si toglie all'interlocutore qualsiasi diritto di parola se gli si vieta di usare il proprio punto di vista e la propria impostazione generale. Di conseguenza l'unica soluzione legittima è che il pensiero dell'interlocutore rimanga insieme interno ed esterno rispetto al mio sistema di convinzioni: non ridotto a episodio del mio discorso mentale, ma conservato intatto nell'alterità che compete a una persona che parla e che pensa in proprio; e al tempo stesso dialettizzato nell'unità del mio sistema.

La questione è particolarmente viva a proposito del filologismo negli studi di storia della filosofia. C'è chi pretende che il pensiero di un autore debba essere studiato in forma esclusivamente positiva, come se la ricerca documentaria non fosse guidata dalla passione per i medesimi problemi di cui si è occupato il pensatore che si sta studiando. E' certo invece che le ipotesi di lavoro necessarie per intendere e riesporre i testi di un filosofo hanno carattere strettamente teoretico e costituiscono una conversazione vera e propria tra l'autore dello studio critico e l'autore che viene studiato. Di modo che il pensiero di quest'ultimo è insieme interno ed esterno nei confronti del pensiero del suo storico: interno, perché altrimenti non potrebbe essere compreso in alcuna maniera; ed esterno perché deve essere capito e giudicato secondo le premesse sue proprie.

Insomma gli interlocutori sono due persone diverse e insieme una sola cosa, per tutta la durata della conversazione: e ciascuno dei due è, al tempo medesimo, interno ed esterno all'altro, senza che questa simultaneità comporti ombra alcuna di contraddizione.